



Bar 3,24-38

24 Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è vasto il luogo del suo dominio!
25 È grande e non ha fine, è alto e non ha misura!
26 Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra;
27 ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza:
28 perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro insipienza.
29 Chi è salito al cielo per prenderla e farla scendere dalle nubi?
30 Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?
31 Nessuno conosce la sua via, nessuno pensa al suo sentiero.
32 Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con l'intelligenza.
È lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra e l'ha riempita d'animali;
33 lui che invia la luce ed essa va, che la richiama ed essa obbedisce con tremore.
34 Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono;
35 egli le chiama e rispondono: «Eccoci!» e brillano di gioia per colui che le ha create.
36 Egli è il nostro Dio e nessun altro può essergli paragonato.
37 Egli ha scrutato tutta la via della sapienza e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo, a Israele suo diletto.
38 Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini.

2Tm 2,19-22

19 Tuttavia il fondamento gettato da Dio sta saldo e porta questo sigillo: Il Signore conosce i suoi, e ancora: Si allontanano dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore. 20 In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di coccio; alcuni sono destinati ad usi nobili, altri per usi più spregevoli. 21 Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona. 22 Fuggi le passioni giovanili; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro.

Bar 3,24-38

Nel libro del profeta Baruc (un testo del I secolo a. C., attribuito al segretario di Geremia del sec. VII/VI a. C. e ambientato durante l'esilio a Babilonia: sec. VI a. C.), la Sapienza è ricordata come prerogativa di Dio: non si può comprare con il danaro, né se ne ha diritto per il potere. Esclusivamente appartiene a Dio ed egli ne fa dono a chi vuole. Di fatto ha scelto Israele come luogo di Sapienza, offrendole la Legge (la Torà: i primi cinque libri della Scrittura). Quando il profeta parla, il popolo ha abbandonato Dio e perciò è stato rifiutato, lontano dalla terra, in esilio a Babilonia. Ma il Signore non l'ha dimenticato. Egli, che ha creato nella sua magnificenza l'universo, ha amato la terra d'Israele e l'ha conservata. Ai suoi ha mandato la Parola dei profeti perché riportino la Sapienza del Signore nella sua originalità e la inseriscano nella vita del popolo. Quando verrà Gesù, egli sarà la Sapienza nuova che viene ad abitare tra noi. E la cattedrale, che oggi ricordiamo nel giorno del suo inizio di culto (dedicata a Dio), ne diventa il simbolo: costruzione maestosa, segno di intelligenza e forza, luogo di preghiera e di parola, luogo di popolo che cerca la Sapienza del Signore e la sua presenza.

2Tm 2,19-22

Nella seconda lettera a Timoteo S. Paolo ripensa alla fede sicura e garantita dalla forza dello Spirito contro l'eresia che è fatta di chiacchiere inutili e vuote. La Chiesa è salda non perché strutturalmente forte ma perché poggia su un basamento posto da Dio. E non viene detto quale è questo fondamento: è Cristo, sono gli apostoli, è la fede? E comunque tutte in relazione con Cristo. La Parola del Signore riassume la condizione dei credenti battezzati: "*Il Signore conosce i suoi servi*"; sintetizza l'iniziativa gratuita ed efficace del Signore. "*Si allontanano dall'iniquità chiunque invoca il nome del Signore*": ricorda l'impegno pratico a cui il Signore ci chiama (viene fatto riferimento, probabilmente, ad un episodio del libro dei "Numeri": la ribellione dei leviti attorno a Gore: Num. 16,5 e Num.16,26). Il paragone con la casa ripropone la selezione tra vasi per usi nobili e vasi per usi più spregevoli. Nella Chiesa ci sono cristiani fedeli e cristiani devianti. "Sforzati - dice Paolo a Timoteo - di essere sempre all'altezza di una grande dignità": nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona".



Gv 10,22-30

22 Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. **23** Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. **24** Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». **25** Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; **26** ma voi non credete, perché non siete mie pecore. **27** Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. **28** Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. **29** Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. **30** Io e il Padre siamo una cosa sola».

Gv 10,22-30

Il brano del Vangelo di Giovanni ci ricollega con la festa della Dedicazione che si celebrava nel mese di dicembre. Era stata istituita da Giuda Maccabeo nel 164 a.C. per l'inaugurazione del tempio, profanato da Antioco Epifane IV nel 171 a.C. Allora ci si preoccupò di purificarlo e riconsacrarlo. Restò la festa che si svolgeva a somiglianza della "festa delle capanne" (settembre-ottobre) tanto che spesso venivano confuse: era detta "Dedicazione" o "festa delle Luminarie". Sembra che per le due ricorrenze si leggessero le stesse letture bibliche e, in particolare, nel sabato più vicino alla Dedicazione, veniva proclamato il testo di Ezechiele 34 con la celebre profezia del Messia, il vero pastore suscitato da Dio. Da qui il richiamo al Messia in questa festa, la grande attesa e quindi la domanda posta a Gesù (v24). Egli rispose con il riferimento al gregge e al pastore.

- Il brano di oggi inizia con l'ambientazione storica e geografica: Gesù era nella parte orientale (portico di Salomone) per proteggersi dal freddo che veniva dall'est. L'inverno simboleggia l'ostilità, mentre il passeggiare ricorda l'insegnamento che Gesù offriva come maestro, camminando.

- I "Giudei" presero l'iniziativa e interpellarono Gesù impegnandolo sulla verità. La risposta si sviluppò sul messianismo mediante le immagini del pastore, mentre venivano richiamati i motivi del loro rifiuto: "Voi non credete perché non siete delle mie pecore" (v. 26).

- Essi si escludevano dalla fede, dalla obbedienza e quindi non potevano fare l'esperienza di conoscenza e di amore dell'inviato di Dio. Quelli, invece, che hanno ascoltato la sua voce, godevano già della sua amicizia: "Non periranno in eterno", ed era loro possibile sentirsi garantiti: "Nessuno li strapperà dalla mia mano" (28). Poiché godevano della condivisione dei beni messianici, non potevano essere né rapiti né dispersi. Affidati dal Padre a Gesù, erano protetti. L'esclusione dei "giudei" non dipendeva da Dio ma dalla loro cattiva volontà.

"Io e il Padre siamo una cosa sola": affermazione solenne della perfetta unità del Padre per ciò che Gesù è e fa.